



PROSEGUE IL GEMELLAGGIO CON LA CALABRIA DI MONS. BREGANTINI



di Luciano
Imperadori



In un recente documento della Conferenza Episcopale Italiana, uscito il 19 marzo scorso, festa di San Giuseppe, dal titolo: "Frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Mondo rurale che cambia e Chiesa in Italia", mons. Giancarlo Bregantini, vescovo di Locri Gerace e presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, richiama la necessità di "rilanciare le forme associative di solidarietà, come le cooperative e le casse rurali, oggi banche di credito cooperativo, nate all'interno delle comunità ecclesiali, che per oltre un secolo sono state elementi di garanzia e fonti di sviluppo sociale, economico e culturale".

"Queste istituzioni di mutualità -prosegue il documento- vanno incrementate nei luoghi dove ancora hanno una debole presenza, anche attraverso un fecondo intreccio tra Nord e Sud d'Italia. Dove invece costituiscono una presenza ormai consolidata, è urgente recuperare le motivazioni originarie, per poter rispondere, in modo fedele ai valori, alle domande nuove del territorio".

Il gemellaggio che da dieci anni lega la Cooperazione trentina con la Locride ha proprio il significato non solo di aiutare lo sviluppo economico e sociale in una terra difficile, colpita dalla disoccupazione e dalla malavita, ma anche di recuperare i valori e le motivazioni originarie della storia della Cooperazione trentina.

In questi giorni mons. Bregantini è stato a Trento prima in Federazione, dove ha incontrato i massimi esponenti delle realtà che sostengono questo progetto, e poi al Tavolo della Locride convocato dal presidente della Giunta Provinciale Lorenzo Dellai.

Tra di loro Diego Schelfi e Carlo Delasega, rispettivamente presidente e direttore generale della Federazione Trentina delle Cooperative; Franco Senesi, presidente della Cassa Centrale delle Casse Rurali... e, poi, i rappresentanti



Mons. Giancarlo Bregantini

della cooperativa "Sant'Orsola", della cooperazione vitivinicola trentina, delle ACLI, dei comuni di Arco e di Romeno, del Comprensorio C 5 Valle dell'Adige, del Comitato diocesano "Trentino-Locride", della cooperativa L'Ancora, dell'Istituto Agrario di San Michele, del Fondo Sociale Europeo, della Famiglia cooperativa di Povo, della Comunità delle Laste, dei SAIT...

"Realtà grandi e piccole - ha sottolineato il presidente Dellai - che con la loro azione convinta e tenace rinnovano gli impegni presi al momento della nascita del Progetto Locride".

Tra queste realtà la nostra Cassa Rurale, che ha rilasciato una garanzia fidejussoria su un finanziamento concesso dalla Cassa Centrale per la ristrutturazione di un immobile destinato a un centro di recupero per alcolisti e giovani in difficoltà.

I progetti con la Locride vedono impegnato anche il Comune di Arco in un'azione di gemellaggio che si sta consolidando anche con scambi e visite reciproche.

La prima cooperativa trentina, che a suo tempo intrecciò rapporti con i produttori calabresi, è stata la cooperativa "Sant'Orsola" che produce piccoli frutti. Grazie a questa collaborazione a Plati, paese tristemente famoso per i rapimenti e la disoccupazione, oggi si producono lamponi e fragole nel periodo invernale dando lavoro a dodici famiglie e a 200 persone, nel periodo della raccolta, mentre la cooperativa dell'Alta Valsugana, alla quale compete la commercializzazione, riesce a coprire la richiesta del mercato per l'intero anno.

Da due anni è partito anche il "Progetto Vino" nel quale sono coinvolte, su più fronti, alcune realtà del mondo vitivinicolo trentino per la produzione di bianco, rosso, passito e grappe. Il prodotto è già apprezzato tanto da aver avuto notevoli riscontri al Vintality di Verona, mentre la prestigiosa guida di Slow Food ha menzionato tra i vini pregiati dell'Italia minore proprio questi prodotti: "Rasule" (Greco bianco), "Argade" (Greco nero) e il "Mantonico" (passito).

Ora è necessario potenziare gli aspetti imprenditoriali dell'iniziativa.

"Il salto di qualità nel rapporto preferenziale fra la Locride e il Trentino - ha detto monsignor Bregantini - sarà possibile solo quando la mutualità saprà sposarsi saggiamente con una competitività etica. Solo allora i Trentini e i Calabresi saranno sullo stesso piano, entrambi protagonisti di solidarietà beneficiando di risultati positivi".

"Dobbiamo trovare in noi le motivazioni spirituali che determinino ben precise scelte etiche -ha concluso il Vescovo di origine trentina- grazie alle quali diamo sostanza a comportamenti culturali in grado di produrre un'esperienza economica positiva. Sta racchiuso in questo processo il senso primo della cooperazione: che significa solidarietà, ma anche ricerca di competitività e di un confronto con il libero mercato".